



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino

I tascabili di Palazzo Lascaris



La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 60

Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale

Direttore: Domenico Tomatis

A cura di Giuliana Turroni

Si ringraziano per la loro collaborazione e disponibilità Patricia O'Donovan, direttrice del Cif-Oil, Giuseppe Casale, direttore aggiunto del Cif-Oil e direttore della Turin School of Development, Jafar Javan, direttore dell'Unssc, Cindy J. Smith, direttrice dell'Unicri e Madlen Serban, direttrice dell'Etf. Un ringraziamento speciale ad Alfonso Sabatino, segretario generale della Federazione piemontese dell'Aicre, inesauribile fonte di riflessione e stimolo per l'azione.

Le immagini relative all'Esposizione internazionale per il primo centenario dell'Unità d'Italia sono tratte dal sito www.italia61.it dell'associazione Amici di Italia '61, che si ringrazia per la gentile concessione.

In copertina: panoramica di Italia '61 lato via Ventimiglia, dalla mostra "Italia 61, Esposizione internazionale per il primo centenario dell'Unità d'Italia", Biblioteca della Regione Piemonte, Torino 18 marzo-24 aprile 2015.

Retro: cartolina ricordo dell'Esposizione internazionale di Torino del 1911, dalla mostra "Torino internazionale, Le grandi expo tra Otto e Novecento", Biblioteca della Regione Piemonte, Torino 10 giugno-25 settembre 2015.

Impaginazione e stampa: AGP Europa - Pomezia (Rm)

INDICE

Prefazione <i>di</i> Mauro Laus	5
Torino e il Piemonte, laboratorio di cultura europea e internazionale <i>di</i> Giuliana Turrone	7
Le amministrazioni locali alla guida del processo di internazionalizzazione <i>di</i> Dora Marucco	13
Schede	
Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Cif-Oil)	22
United Nations System Staff College (Unssc)	24
Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri)	26
Fondazione Europea per la Formazione (Etf)	28
Torino città internazionale, storia di una vocazione europea. Esiti della ricerca in corso	30



Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, a Torino per il seminario annuale dei dirigenti Onu, incontra il 19 marzo 2015, da sinistra, il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino e il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus

Prefazione

Da quando, esattamente cinquant'anni fa, il 1° ottobre 1965, si è insediata la prima agenzia delle Nazioni Unite a Torino, nessun ente locale aveva mai pensato di invitare i responsabili delle organizzazioni internazionali a presentarsi ai cittadini piemontesi. Lo ha fatto lo scorso maggio il Consiglio regionale con il convegno "La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino", organizzato in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Piemonte e il Centro internazionale di formazione dell'Oil. L'incontro è nato dalla precisa volontà di aprire un canale di dialogo e fare di tutto affinché si sviluppi una opportunità di crescita reciproca.

L'evento si è dimostrato un'occasione per il nostro territorio di fare rete e creare occasioni a livello professionale ed economico, come testimoniato dalla partecipazione di giornalisti, autorità militari e consolari, esponenti del mondo della cultura e delle professioni intellettuali.

In questo volume ci siamo chiesti: perché, nella sola Torino, esistono ben quattro agenzie delle Nazioni Unite e una dell'Unione europea? È stato proprio l'intervento della storica Dora Marucco, che qui riportiamo in versione ampliata, a farci capire come si tratti del risultato di una lungimirante volontà politica degli amministratori locali dal secondo dopoguerra. E noi, come amministratori locali, abbiamo il dovere di mantenere alto quanto abilmente acquisito dai nostri predecessori e proseguire nel solco tracciato.

Mauro Laus

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



Convegno "La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino", Torino 22 maggio 2015, da sinistra: Domenico Tomatis, direttore della Comunicazione del Consiglio regionale, Miguel Panadero, senior programme officer dello Unssc, Marina Mazzini, dipartimento Informazione pubblica dell'Unicri, Alberto Sinigaglia, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, Giuseppe Casale, direttore aggiunto del Cif-Oil, Cristina Accornero, dottore di ricerca in Storia presso Ehes-Parigi, Dora Marucco, già docente di Storia delle istituzioni politiche e sociali, Università di Torino, Alastair Macphail, capo dipartimento Comunicazione dell'Etf

Torino e il Piemonte, laboratorio di cultura europea e internazionale

Tutta la storia del Piemonte e di Torino è caratterizzata da dinamiche europee e internazionali, dall'antico Ducato dei Savoia, all'unificazione dell'Italia con Torino capitale, per arrivare agli anni 2010, con il primato nell'incremento delle esportazioni italiane, un sistema di atenei ad elevato tasso di internazionalizzazione, le fondazioni bancarie, le rappresentanze diplomatiche internazionali e, non da ultimo, le prestigiose organizzazioni internazionali che vi hanno sede.

Proprio a queste ultime è dedicato il presente volume, che sviluppa i contenuti del convegno "La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino", organizzato a Torino il 22 maggio 2015 dal Consiglio regionale del Piemonte in collaborazione con il Cif-Oil e l'Ordine dei giornalisti del Piemonte. Si tratta di istituzioni la cui presenza testimonia un pezzo di storia della nostra regione, e principalmente del suo capoluogo, che ha inizio dal secondo dopoguerra. Come ha affermato nel corso dell'incontro la storica Dora Marucco "nulla avviene per caso". Infatti, non è un caso che troviamo oggi concentrate, in un'area piuttosto circoscritta di Torino, tre agenzie Onu nel campus delle Nazioni Unite, situato lungo il parco fluviale del Po, e un'agenzia dell'Unione europea, sulla collina lungo la riva opposta del fiume. Va inoltre osservato che tre su quattro hanno per missione principale, se non esclusiva, la formazione.

La prima istituzione a insediarsi a Torino è stato il Centro internazionale di formazione dell'Oil (Cif-Oil), un tempo conosciuto come Bit: si tratta di una costola dell'Organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra. Fu concepita a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, durante il processo di decolonizzazione, quando i nuovi Stati indipendenti di quello che allora si chiamava Terzo mondo necessitavano di dotarsi di competenze per avviare il proprio processo di sviluppo. Il Cif-Oil fu fondato come struttura permanente per formare su tutte le materie attinenti lo sviluppo, i quadri delle nazioni emergenti e non solo, infatti oggi frequentano i suoi corsi amministratori, funzionari e alti diri-

genti provenienti da tutto il mondo, Europa compresa. Fu insediato nel 1965 nei padiglioni che erano stati costruiti per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia del 1961. Successivamente si sono aggiunti, nello stesso campus, altri due organismi delle Nazioni Unite. Lo United Nations System Staff College (Unssc) fu fondato a Torino nel 1996 per formare il personale delle Nazioni Unite di tutto il mondo. Il più recente è l'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri). Fondato nel 1967 e trasferito a Torino da Roma nel 2000, l'Unicri assiste i governi e la comunità internazionale nella prevenzione del crimine come minaccia alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo sostenibile. La quarta agenzia, la Fondazione europea per la formazione (Etf) non appartiene al mondo delle Nazioni Unite, ma è una delle trenta agenzie de-



Manifesto per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia

centrate dell'Unione europea. Il suo mandato è quello di aiutare i paesi partner dell'Ue a sviluppare i propri sistemi educativi, la formazione e il mercato del lavoro.

Non è un caso che tre su quattro agenzie siano state fondate o si siano insediate a Torino negli anni Novanta. Sono gli anni in cui la città si "reinventa", a seguito del declino industriale, e si trasforma, nell'arco di trent'anni, da monocultura industriale a città del pluralismo culturale. Il mutamento storico-sociale ha anzi consentito di valorizzare ulteriormente quella vocazione europea e internazionale che risale all'epoca sabauda e che è anche espressione della collocazione geopolitica del Piemonte, come è stato ben messo in evidenza nel recente convegno "Torino incubatore di cultura europea e universale", organizzato il 23 settembre 2015 presso la Fondazione Einaudi di Torino dal Movimento federalista europeo, insieme all'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (Aiccre) e altre istituzioni culturali. In quell'occasione lo stesso sindaco Fassino ha ricordato come il Teatro Regio, inaugurato nel 1740, contenesse duemila posti, in una Torino che all'epoca contava appena cinquantacinquemila abitanti. Evidentemente il teatro era stato concepito non tanto a misura dei suoi abitanti, ma per un pubblico europeo.

Il presente volume nasce per dare visibilità a una realtà esistente, ancorché poco conosciuta ai più. Il dato più significativo è che queste istituzioni internazionali e dell'Ue, insieme agli Atenei piemontesi e ai soggetti pubblici e privati che operano nel campo della formazione



Comunità imprenditoriale di Laghouat, Algeria, progetto Etf

professionale, dell'occupazione e dello sviluppo dell'impresa, fanno del Piemonte un polo mondiale della formazione professionale. Ogni anno nel solo Campus delle Nazioni Unite vengono formate oltre quarantamila persone provenienti da tutto il mondo. Di questo dobbiamo essere consapevoli, perché si tratta di un'opportunità da valorizzare, sapendo che ciò che è acquisito una volta non è dato per sempre.

Il Consiglio regionale è da sempre impegnato in questa direzione, con un lavoro sistematico che investe gli ambiti della cultura, dell'educazione, dell'informazione e della progettazione. Il principale strumento è la Consulta regionale europea, istituita nel 1976 quale organo permanente di consultazione della Regione sulle questioni dell'unificazione europea. Tra le sue attività va segnalato il concorso "Diventiamo cittadini europei", che organizza da oltre trent'anni in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e a cui ogni anno partecipano più di duemila studenti delle scuole di istruzione secondaria superiore. Inoltre organizza seminari, conferenze, corsi di aggiornamento e sviluppa una propria attività editoriale.

Con il Cif-Oil il Consiglio regionale ha un accordo di collaborazione che, dal 2010, si rinnova ogni anno e comprende visite studio per i partecipanti ai corsi del Centro, convegni internazionali come quello da cui prende le mosse il presente volume, oltre a un sito internet interamente in inglese sulle opportunità economiche, turistiche e culturali che offre la nostra regione www.piemonteforyou.it. Per un pubblico straniero e non, il Consiglio ha attivato delle pagine multilingue che spiegano il funzionamento dell'Assemblea regionale. Queste ultime, e altre attività che il Consiglio realizza in quanto membro dell'Aiccre e la Calre, Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee, sono gestite nell'ambito delle attività dell'Antenna Europa, un centro d'informazione europea attivato presso l'Ufficio relazioni con il pubblico nel 2004.

Giuliana Turrone

Responsabile dell'Antenna Europa del Consiglio regionale

*Firma dell'accordo
di collaborazione
tra il presidente
dell'Assemblea regionale
e la direttrice del Cif-Oil
a Palazzo Lascaris,
Torino 13 marzo 2015*



*Visita studio dei partecipanti al master sul Bilancio pubblico della Turin School of Development,
Sala Presidenti, Palazzo Lascaris, Torino 28 maggio 2015*



Veduta aerea del comprensorio di Italia '61

Le amministrazioni locali alla guida del processo di internazionalizzazione

Parlare di Torino città internazionale è quasi un'ovvietà, se si considera che è stata capitale di un Regno a lungo transnazionale. Lo scopo di questo intervento, che sintetizza parziali risultati di una ricerca in corso, è invece quello di analizzare la propensione di Torino a collocarsi in un orizzonte internazionale a partire dal secondo dopoguerra, individuando gli attori, le loro strategie e gli esiti delle iniziative avviate.

Il lavoro di ricostruzione storica mostra che per quel periodo l'argomento non è stato molto frequentato dagli studi, per cui la bibliografia è piuttosto esigua. Si tratta allora di delineare l'*iter* che ha portato a far emergere la vocazione in-



L'ovovia che collegava il comprensorio di Italia '61 con il Parco Europa di Cavoretto



Visita studio dei partecipanti a un corso Cif-Ilo, Sala Viglione, Palazzo Lascaris, Torino

ternazionale del capoluogo piemontese fino al punto da farlo divenire sede di molti organismi internazionali, nonché a collocare, accanto al Centro, altre agenzie delle Nazioni Unite, costituendo l'unico campus Onu finora esistente¹.

Il punto di partenza non può che essere un evento assolutamente eccezionale, ossia l'insediamento del Centro di formazione tecnico professionale per i paesi in via di sviluppo facente capo all'Oil di Ginevra nei locali di proprietà del Comune di Torino, in cui nel 1961, in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, era stata allestita la mostra delle Regioni. L'eccezionalità dell'evento è sottolineata anche dal fatto che l'iniziativa coincide con una fase di svolta nella storia del colonialismo, ossia con la decolonizzazione e l'emergere dei paesi definiti in un primo tempo "sottosviluppati".

Tre date segnano le principali tappe di avvio del Centro: il 24 ottobre 1964 viene firmato a Roma in Campidoglio l'accordo tra il Governo italiano e il Bit di Ginevra per la costituzione del Centro; il 1° ottobre 1965 il Centro inizia formalmente la sua vita accogliendo il primo gruppo di studenti; il 7 marzo 1966 avviene l'inaugurazione ufficiale.

Ma perché Torino, perché un Centro di formazione con quelle caratteristiche e

mirato a sostenere i paesi nella fase di avvio del loro sviluppo, perché il Bit di Ginevra accetta di decentrare in un altro Paese una funzione di sua competenza, perché l'Italia e Torino in particolare vincono la competizione con altre sedi altrettanto disponibili a ospitare un Centro di formazione come quello?

Nulla avviene mai a caso.

La nostra indagine si è allora indirizzata alla ricerca delle condizioni che hanno reso Torino particolarmente aperta all'avventura internazionale, di cui l'insediamento del Centro costituiva un'occasione ghiotta, anche se non esclusiva, essendo già stati individuati e addirittura avviati altri percorsi, come si dirà.

Conviene non dimenticare – come bene ha documentato Cristina Accornero nel saggio del volume pubblicato al termine della prima fase della ricerca² – che alle spalle c'erano sia una tradizione, di cui sono testimonianza le esposizioni internazionali allestite nel capoluogo piemontese a cavallo tra Otto e Novecento, sia l'esistenza di una rete di contatti nell'ambito del movimento municipale internazionale, mantenuta sempre attiva, cui si univa la frequentazione di eventi congressuali o espositivi da parte del personale tecnico amministrativo comunale, che non cessò neppure durante il ventennio fascista, nonostante la sbandierata ostilità del regime alle relazioni internazionali.

Nell'immediato secondo dopoguerra una consapevolezza era diffusa tra i torinesi: la marginalità del capoluogo subalpino rispetto ai centri pulsanti della vita nazionale. L'"isolamento geografico" era il problema cardine cui le amministrazioni comunale e provinciale nel corso degli anni Cinquanta cercarono di porre rimedio, avviando strategie, su cui forse oggi si potrebbero avanzare riserve, ma che trovavano condivisione e appoggio nelle diverse componenti della classe dirigente del tempo.

La ricerca è partita ruotando intorno a tre assi.

1. Se il governo locale fu l'artefice della rottura dell'isolamento di Torino, conveniva da un lato approfondire con una indagine capillare la politica delle amministrazioni comunale e provinciale negli anni che precedono l'insediamento del Centro internazionale, dall'altro inquadrare tutto ciò nel rapporto centro-periferia come vissuto allora in Italia e fuori.

2. Se si registra comunità d'intenti per rompere l'isolamento di Torino tra le diverse forze attive e operanti nell'area geografica torinocentrica, il modello di intervento rimane stabile o si modifica nel tempo?

3. Quali il ruolo e l'apporto di altre realtà presenti sul territorio all'apertura internazionale di Torino?

A proposito del primo problema, va subito riconosciuto che per tutti, anche per le forze politiche di diverso indirizzo rispetto a quelle al governo delle amministrazioni locali, la separazione geografica si poteva abbattere solo attraverso l'apertura di nuove vie di comunicazione. L'impegno per la realizzazione dei trafori: Gran San Bernardo, Frejus, Monte Bianco, il progetto delle autostrade Torino-Ivrea-Valle d'Aosta e Torino-Savona, l'aeroporto di Caselle. Opere che avevano quindi un unico e urgente obiettivo: rompere l'isolamento di Torino.

Comune, Provincia, Unione industriale, Camera di commercio e altri enti concordavano poi nella polemica contro la latitanza del potere centrale. La latitanza del governo significava anche inaffidabilità per quanto concerneva il finanzia-



Studenti Cif-Ilo nel cortile di Palazzo Lascaris, Torino

mento delle opere. Di conseguenza, stante la diffusa diffidenza nei confronti degli enti pubblici nazionali, venivano individuati percorsi alternativi, come "il veicolo giuridico della società a capitale misto", in cui l'unica preoccupazione era quella di garantire la maggioranza al settore pubblico.

Il secondo asse della ricerca ha portato a individuare una svolta nella strategia politica delle amministrazioni locali dopo il 1956 cui, ovviamente, non è estranea l'entrata in crisi delle maggioranze centriste. Parallelamente all'impegno per collegare Torino con il resto dell'Europa, si lavora all'insediamento nel capoluogo piemontese di organismi sovranazionali, in grado di favorire l'internazionalizzazione della città e del suo territorio. Nel 1957 Torino, che aveva appena ricevuto il "Prix de l'Europe" dalla Commissione dei poteri locali dell'Assemblea di Strasburgo, presenta la sua candidatura a diventare sede del Mercato europeo comune. Nonostante la presa in considerazione della candidatura torinese, la cosa non va in porto.

Tale iniziativa non rappresenta una proposta isolata, tutt'altro, perché si inserisce in un itinerario che vede Torino ed esponenti della sua classe dirigente già da tempo guadagnati alla causa dell'internazionalizzazione della città e impegnati a promuoverla. Se nel 1954, per iniziativa del Consiglio dei Comuni d'Europa, si era costituita a Ginevra la Comunità europea del credito comunale, nel 1957 il sindaco Amedeo Peyron, che nel 1952 era stato presidente dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, giunge al vertice della Comunità europea del credito comunale, e da questa posizione riesce a trasferirne la sede amministrativa a Torino. È sua l'intuizione che – come scrive Accornero – per rilanciare la vocazione europea di Torino è necessario privilegiare la via istituzionale volta a inserire la municipalità all'interno di una rete di organismi europei³.

Del percorso appena menzionato gli esordi erano stati segnati dalla creazione nel 1947 della Sezione Piemonte della Sioi⁴, cui seguirono l'Istituto di studi europei sorto nel luglio del 1952 con il compito di promuovere studi e ricerche nei settori più direttamente concernenti l'Europa, e di formare esperti e dirigenti della vita internazionale; l'Ipsa, nata nel 1953, e la Scuola di amministrazione

*Logo dell'Onu
proiettato
sulla Mole
Antonelliana
di Torino*



industriale fondata da Federico Paces nel 1957, prima business school italiana, volta alla formazione di quadri aziendali, rifacendosi a modelli americani. Da gruppi americani, come Ibm ed Esso, infatti, provenivano all'inizio finanziamenti per queste iniziative⁵.

Un ruolo non indifferente ebbe la presenza in sede locale di istituzioni capaci non solo di svolgere un ruolo di formazione, ma anche di elaborare saperi particolarmente idonei alla costruzione di politiche di internazionalizzazione della città. Si allude ovviamente all'Università e al Politecnico di Torino. Per menzionare un settore specifico, sviluppatosi in seno all'Università, si pensi al sapere geografico e al suo apporto alla costruzione "delle rappresentazioni di Torino collocandola in una pluralità di spazi, da quelli della macroregione alpina, al Mediterraneo, alle reti di città in una prospettiva transnazionale"⁶.

Al sapere politecnico, che ha permeato Torino non solo sotto il profilo culturale, ma anche economico e produttivo, rendendo la città quasi naturalmente protesa verso una dimensione internazionale, Vittorio Marchis riconosce il merito del consolidamento dello "stile internazionale" che – scrive – "derivava a

questa città dal suo passato di stretto legame con la Francia, un passato che, nonostante le crisi e i conflitti, aveva sempre preso atto che il futuro del Piemonte (e dell'Italia) non solo era proteso nel Mediterraneo, ma soprattutto al di là delle Alpi⁷.

Con queste premesse, cui ovviamente si accompagnarono adeguate strategie sostenute da idealità non meno che da interessi economici e politici, l'insediamento a Torino del Centro di formazione tecnico professionale per i paesi in via di sviluppo dell'Oil risultava non solo possibile ma ben motivato. Tutti i passaggi propedeutici all'inaugurazione del Centro nel marzo del 1966 sono stati delineati, in un apposito saggio del volume già menzionato, da Gianfranco Gribaud, a lungo direttore aggiunto del Centro, e pertanto profondo conoscitore della vicenda e dei suoi sviluppi⁸.

Un'iniziativa di così grande peso, anche simbolico, per l'internalizzazione di Torino non avrebbe però potuto prender corpo e garantirsi un avvenire senza essere inquadrata in un disegno politico di largo respiro.

Giuseppe Grosso, nel 1964, al termine ormai della sua lunga e illuminata presidenza della Provincia, dimostrava di possedere questo disegno politico a lunga scadenza: "esaminare le possibilità esistenti di attivare – in un'area che com-



*Convegno "La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino",
Centro incontri della Regione Piemonte, Torino 22 maggio 2015*

prende in Italia il Piemonte, la Liguria e il Milanese, in Francia la regione di Lione, di Marsiglia e di Nizza, e in Svizzera la zona di Ginevra – un unico polo di sviluppo di scala europea, analogo al polo che ha i suoi epicentri in Rotterdam, Amsterdam, nel bacini della Ruhr, e nelle zone attorno al corso più settentrionale del Reno... A favore della costituzione del suindicato secondo polo europeo stanno... il modificarsi delle aree geografiche di mercato. Il secondo polo che consideriamo comprende infatti le aree litoranee del Mediterraneo, e, dall'altra parte del Mediterraneo, è in corso la preparazione allo sviluppo dei paesi sottosviluppati che dovranno pur sempre essere in larga misura collegati all'economia europea. I fattori di localizzazione, costituiti dall'ottimo insediamento in rapporto alle aree di mercato, sono destinati a giocare in futuro un ruolo più importante dell'insediamento in prossimità delle risorse, che ha costituito il quadro dei fattori determinanti lo sviluppo del primo polo europeo. Si scorge così come quest'area regionale europea, fatta di regioni di frontiera di diversi Stati segni delle prospettive nuove..."⁹.

A cinquant'anni da allora quel disegno politico mantiene intatta la sua validità di fondo, ulteriormente favorita dagli sviluppi tecnologici dei tempi recenti, e potenziata dai ruoli assunti dal potere locale.

Dora Marucco



La monorotaia Alweg, Italia '61

NOTE

¹ Come ha commentato Gian Giacomo Migone riferendosi agli sviluppi di fine Novecento: "In nessuna altra parte del mondo l'Onu e le organizzazioni che facevano parte del sistema che lo circonda potevano svolgere le proprie attività formative in una sede propria se non a Torino, avendo a disposizione i servizi necessari (strumenti didattici, aule, foresteria, attrezzature sportive, nel contesto di una città bella e, a sua volta, bene attrezzata)". G. Migone, *Il centro Onu di Torino. Ricordi e considerazioni per il futuro*, in *Torino città internazionale. Storia di una vocazione europea*, a cura di D. Marucco e C. Accornero, Roma, Donzelli 2012, p. 233.

² Cfr. C. Accornero, *Il contributo del Comune alla costruzione dell'Europa*, in *Torino città internazionale cit.*

³ C. Accornero, *Il contributo del Comune cit.*, p. 70

⁴ Cfr. Sioi, *160 anni della Sioi Piemonte. Un impegno che si rinnova nel tempo. Cronache e memorie 1947-2007*, Torino 2007

⁵ Sulla creazione della prima *business school* a Torino, a iniziativa di Federico Paccès, cfr. G. Gemelli, *Un esperimento in vitro: l'Ipsos di Torino*, in *Scuole di Management. Origini e primi sviluppi delle business schools in Italia*, a cura di G. Gemelli, Bologna, Il Mulino 1997 e ancora di G. Gemelli, *Università e business schools: sfide innovative e resistenze istituzionali nel secondo dopoguerra. Il caso torinese*, in *Computisti, ragionieri, azionisti. La costruzione di una professione e di una disciplina tra Otto e Novecento*, Padova, Clueb 2000.

⁶ E. Dansero e G. Dematteis, *La dimensione internazionale della geografia torinese*, in *Torino città internazionale cit.*, p. 114.

⁷ V. Marchis, *Un Politecnico in Europa. La nascita di un ateneo in un contesto internazionale (1906-61)*, in *Torino città internazionale cit.*, p.133.

⁸ G. Gribaudo, *Nazioni Unite a Torino: perché?*, in *Torino città internazionale cit.* pp. 179-191

⁹ G. Grosso, *La sistemazione del territorio e le regioni di frontiera*, in "Rivista delle province" LVI, 1964, ora in *Scritti storico giuridici, I. Storia Diritto Società*, Torino, Giappichelli 2000, p. 783.

Dora Marucco, già docente di Storia delle istituzioni politiche e sociali all'Università di Torino, è stata responsabile del Polo universitario del carcere Le Vallette di Torino. Il presente testo amplia l'intervento dell'Autrice al convegno "La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino", tenutosi al Centro incontri della Regione Piemonte il 22 maggio 2015.



Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Cif-Oil)

Il Centro Internazionale di Formazione di Torino è un istituto di perfezionamento professionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil o, in inglese, Ilo - International Labour Organization). Quest'ultimo, fondato nel 1919, diventa nel 1946 la prima agenzia specializzata delle Nazioni Unite. L'Oil, con sede centrale a Ginevra, ha per scopo la promozione dei diritti concernenti il lavoro.

Il Centro di Torino, fondato dall'Oil in collaborazione con il Governo italiano nel 1964, è operativo dal 1965 presso gli edifici costruiti per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia del 1961.

È un'istituzione unica al mondo, che opera attivamente al rafforzamento delle capacità e delle competenze di governi, organizzazioni dei lavoratori, organizzazioni imprenditoriali e altri protagonisti dello sviluppo nel campo del lavoro, della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile.

Offre ogni anno oltre 450 programmi e progetti a circa 13.000 persone provenienti da 190 paesi. Dall'inizio della sua attività a oggi il Centro ha formato più di 230mila persone, in sede, nelle regioni o a distanza.

Le attività residenziali si svolgono presso il Campus di Torino, che si estende per dieci ettari lungo il parco fluviale del Po. È costituito da cinque gruppi di edifici, che rappresentano i continenti di provenienza dei partecipanti: Americhe, Africa, Asia, Europa e Oceania.

Il Campus dispone di 300 camere (22 per portatori di handicap) per un totale di 400 posti letto. Le attrezzature didattiche sono all'avanguardia e comprendono anche un moderno Centro conferenze che ospita conferenze, seminari, laboratori ed eventi multimediali organizzati dal Sistema delle Nazioni Unite e da altre istituzioni.

Dal 2010 il Centro ha istituito la Turin School of Development, in collaborazione



Le quattro stagioni al campus Onu di Torino

con altre agenzie delle Nazioni Unite (Unesco, Wipo, Banca mondiale, Uncitral), con l'Università degli Studi e il Politecnico di Torino.

La Turin School organizza corsi post-laurea, con un portfolio di 10 master (8 in inglese, 1 in francese e 1 in spagnolo) in: gestione dello sviluppo, gestione degli appalti pubblici per lo sviluppo sostenibile, proprietà intellettuale, diritto del commercio internazionale, patrimonio mondiale e progetti culturali, economia del lavoro, relazioni industriali e dell'impiego.

Contatti

International Training Centre of the Ilo
Viale Maestri del lavoro, 10
10127 Torino, Italy
Telefono: +39 011 6936607
Email: communications@itcilo.org
Sito internet: www.itcilo.org/it



United Nations System Staff College (Unssc)

Lo United Nations System Staff College (Unssc) è stato fondato nel 1996 a Torino ed è divenuto organismo Onu a tutti gli effetti nel 2002. Il mandato dell'organizzazione consiste nello svolgere attività di formazione per il personale del sistema delle Nazioni Unite in tutto il mondo.

Tra le sue priorità, lo Staff College ha come obiettivo il rafforzamento delle competenze dei funzionari Onu su temi di interesse comune quali la leadership, i diritti umani, lo sviluppo sociale, la pace e la sicurezza.

La sua creazione si inserisce nel più ampio progetto di *Riforma del sistema delle Nazioni Unite* che ha avuto inizio nel 1996 per volontà del segretario generale Kofi Annan. L'intenzione da allora è quella di potenziare la struttura interna e di rinnovare la cultura e la visione dei suoi funzionari al fine di poter intervenire sulle nuove sfide a livello globale in maniera sempre più efficace, migliorando in primo luogo l'efficienza dell'Organizzazione.

Lo Staff College è uno dei principali strumenti per favorire questo cambiamento e innovazione all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con l'intento di migliorare l'efficacia del lavoro del proprio staff e di favorire una sempre maggiore coesione e un miglior coordinamento di tutte le organizzazioni del sistema.

La peculiarità del College consiste, infatti, nel suo mandato, unico nel panorama dell'Onu: essere un'organizzazione che si occupa di formazione a livello di "inter-agenzia".

Questo significa che il College riunisce nei suoi corsi partecipanti provenienti da svariate organizzazioni delle Nazioni Unite e fornisce loro l'opportunità unica di scambiare le proprie esperienze e competenze per individuare le buone pratiche in aree di interesse comune all'intero sistema. Così, ragionando e discutendo assieme a proposito di materie e competenze al centro dell'attenzione e del lavoro dell'Organizzazione, i partecipanti hanno l'ulteriore opportunità di conoscersi, confrontarsi e creare una comunità sempre più coesa.



Padiglione Oceania, Campus Onu di Torino

Contatti

United Nations System Staff College
Viale Maestri del lavoro, 10
10127 Torino, Italy
Telefono: +39 011 653 5911
Email: info@unssc.org
Sito internet: www.unssc.org



Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri)

Creato nel 1967, l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri) è un'entità indipendente che sviluppa attività di ricerca applicata, formazione specialistica e cooperazione tecnica.

L'Unicri promuove lo stato di diritto, i diritti umani e la cultura della legalità. Favorisce l'adozione di politiche di prevenzione della criminalità e di sviluppo sociale, la riforma dei sistemi di giustizia e il rafforzamento delle istituzioni e della società civile.

Tra le priorità dell'Unicri vi sono il contrasto ai traffici illeciti e al crimine organizzato transnazionale, la sicurezza urbana, il recupero dei patrimoni sottratti, la riduzione dei rischi legati all'uso improprio di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari, la prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione, della contraffazione, dei crimini informatici e dei reati contro l'ambiente.

L'Unicri sviluppa altresì programmi per la prevenzione della tratta di persone e della violenza domestica, per il trattamento delle tossicodipendenze e per il miglioramento dei sistemi penitenziari.

Grande attenzione è rivolta all'assistenza delle vittime e alla protezione dei minori e dei giovani a rischio.

L'Unicri opera anche nel campo della giustizia penale internazionale attraverso percorsi di formazione specialistica. La formazione di personale qualificato è una componente costante dei progetti poiché garantisce la sostenibilità di lungo termine degli interventi.

L'istituto favorisce la conoscenza e lo scambio di esperienze tra paesi e attori diversi per consentire la creazione di piattaforme di dialogo nel far fronte a rischi e necessità comuni. Tali piattaforme consentono lo sviluppo di azioni congiunte secondo una prospettiva olistica e multidisciplinare.



Bandiera Onu al Campus di Torino

L'Unicri si è trasferito nel 2000 da Roma a Torino, favorendo il potenziamento del Campus Onu. La cooperazione e il sostegno degli enti, le fondazioni e la società civile locali hanno portato a concrete attività di intervento di rilievo nazionale e internazionale.

A Roma l'Unicri ha mantenuto un ufficio di collegamento che promuove la conoscenza degli obiettivi dell'Onu.

Contatti

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (Unicri)

Viale Maestri del lavoro, 10

10127 Torino, Italy

Telefono: +39.011.6537111

Email: unicri@unicri.it

Sito internet: www.unicri.it



Fondazione Europea per la Formazione (Etf)

La Fondazione europea per la formazione (European Training Foundation - Etf), una delle oltre trenta agenzie decentrate dell'Unione europea, è operativa a Torino dal 1994. La sua missione è aiutare i paesi in transizione e in via di sviluppo a sfruttare il potenziale del proprio capitale umano attraverso la riforma dei sistemi di istruzione, di formazione e di mercato del lavoro.

Nell'ambito della politica di relazioni esterne dell'Unione europea, opera in 29 paesi partner, raggruppati in tre aree di intervento: paesi che aspirano a diventare Stati membri dell'Ue, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia; paesi interessati dallo strumento europeo di vicinato e partenariato, Algeria, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Egitto, Georgia, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Moldova, Palestina, Russia, Siria, Tunisia, Ucraina; paesi dell'Asia centrale, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

A questi paesi l'Etf fornisce supporto ai loro sforzi per prendere decisioni politiche informate e per attuare strategie efficaci di sviluppo economico e sociale.

Le attività dell'Etf sono organizzate in sette progetti strategici: supporto alla progettazione e alla realizzazione dell'assistenza Ue; lavoro, idoneità al lavoro e mobilità; erogazione dell'istruzione, formazione professionale e qualità della stessa; il Torino Process, una valutazione biennale sullo stato dell'arte riguardo alle competenze e al sistema di istruzione e formazione professionale nei paesi partner; qualifiche e sistemi di qualificazione professionali; governance dei sistemi di istruzione e formazione professionale; conoscenze e competenze imprenditoriali.

L'Etf conta attualmente circa 130 dipendenti che rispondono a un direttore con mandato quinquennale. Il direttore risponde a sua volta a un consiglio d'amministrazione, presieduto dal direttore generale della Dg Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, e composto da rappresentanti dei pae-



*Villa Gualino, sede dell'Etf
sulla collina torinese*

si membri Ue, membri della Commissione europea, osservatori dei paesi partner ed esperti indipendenti nominati dal Parlamento europeo. Si riunisce due volte all'anno a Torino.

Il consiglio d'amministrazione è responsabile dell'adozione della bozza del programma di lavoro annuale e del bilancio dell'Etf, che vengono approvati dal Parlamento europeo nel quadro del bilancio dell'Unione europea.

Contatti

European Training Foundation (Etf)

Villa Gualino

Viale Settimio Severo, 65

10133 Torino, Italy

Telefono: +39.011.630.2222

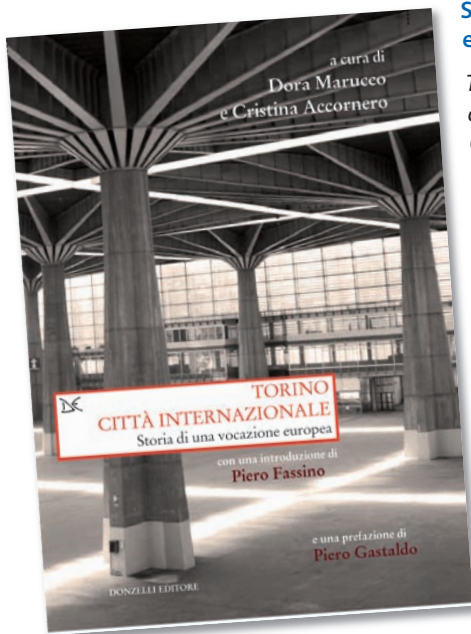
Email: info@etf.europa.eu

Sito internet: www.etf.europa.eu

Torino città internazionale, storia di una vocazione europea

Esiti della ricerca in corso

L'apertura internazionale di Torino e del Piemonte dal Novecento a oggi costituisce l'oggetto della ricerca storica di Dora Marucco e di Cristina Accornero. Il loro lavoro si articola in due fasi, di cui la seconda è tuttora in corso.



Storia di una vocazione europea

Torino città internazionale. Storia di una vocazione europea, a cura di Dora Marucco e Cristina Accornero, edito da Donzelli nel 2012, è il primo risultato di una ricerca storica nata in ambito accademico presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, con l'apprezzamento e il sostegno della Compagnia di San Paolo.

L'obiettivo della prima parte del lavoro riguarda le novità degli interrogativi sul ruolo internazionale che Torino e le istituzioni locali svolgono in contatto con altre realtà europee in occasione dell'Esposizione universale del 1911 e

di quella del 1961. La ricerca ha ricostruito i contatti e i saperi che stanno alla base di questo movimento internazionale e ha studiato gli sviluppi di tali esperienze durante il ventennio fascista e nel secondo dopoguerra. Essa ha evidenziato i risultati delle politiche sociali transnazionali che hanno visto divenire Torino sede della Comunità europea del credito comunale, presieduta dal sindaco di allora Amedeo Peyron (1957) e di una sezione del Bureau International du Travail da inquadrare nel carattere volutamente europeo dato dalle istituzioni locali alla celebrazione, nel 1961, del primo centenario dell'Unità d'Italia, che diviene così un secondo momento qualificante la vocazione internazionale del capoluogo piemontese.

Classe dirigente e internazionalismo

La seconda parte della ricerca, tuttora in corso, gode anche della partnership della Sioi Piemonte-Valle d'Aosta. Il tema è stato suggerito da un tratto peculiare della Torino contemporanea, che prende le mosse dall'insediamento, nei primi anni Sessanta del secolo scorso, negli edifici che avevano ospitato le mostre di Italia '61, del Centro di formazione tecnico e professionale per i Paesi in via di sviluppo, destinato a incrementarsi successivamente con la presenza di agenzie dell'Onu, mentre la città e l'intero territorio piemontese con l'espansione economico-produttiva e culturale di quei decenni si apre, talvolta quasi inconsapevolmente, alla dimensione internazionale.

A favorire e promuovere questo orientamento è una classe dirigente, variegata nella sua composizione, i cui caratteri non sono stati ancora sufficientemente analizzati.

Ad approfondirne la fisionomia si dedica pertanto la presente ricerca. L'obiettivo principale è la raccolta dal vivo delle testimonianze degli attori tramite videointerviste, al fine da un lato di creare un fondo documentario digitalizzato e pertanto accessibile e utilizzabile per ricerche di diversa natura, dall'altro di produrre un nuovo volume di riflessioni, sempre presso Donzelli, su classe dirigente e internazionalismo a Torino e in area piemontese dal 1961 a oggi.

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

25. *Franco Martinengo. Figure e paesaggi* (Torino, novembre 2005)
26. *Le radici medievali dell'insediamento alpino* (Torino, maggio 2006)
27. *Journalier du siège de Turin. "Giornaliero" dell'assedio di Torino* (Torino, agosto 2006)
28. *Consiglieri regionali e assessori. VIII legislatura. 2ª edizione* (Torino, dicembre 2006)
29. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (Torino, maggio 2007)
30. *Il Dalai Lama a Torino* (Torino, dicembre 2007)
31. *Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo* (Torino, marzo 2008)
32. *Il Sigillo della Regione Piemonte a Padre Clodoveo Piazza* (Torino, giugno 2008)
33. *Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini* (Torino, ottobre 2008)
34. *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo* (Torino, marzo 2009)
35. *Una stella per Lia* (Torino, ottobre 2009)
36. *Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama* (Torino, dicembre 2009)
37. *Parole di Piemonte* (Torino, marzo 2010)
38. *Il Difensore civico* (Torino, giugno 2010)
39. *Parole di Piemonte, 1861-2011* (Torino, marzo 2011)
40. *Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi* (Torino, luglio 2011)
41. *Pietro Morando a Palazzo Lascaris* (Torino, dicembre 2011)
42. *Quarant'anni di Notizie* (Torino, marzo 2012)
43. *Ristampa del n. 36, Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama*
44. *Il Sigillo della Regione alla Protezione civile* (Torino, luglio 2012)
45. *Diventiamo cittadini europei* (Torino, ottobre 2012)
46. *Società sportive storiche* (Torino, febbraio 2013)
47. *Il Sigillo della Regione ai volontari impegnati nelle emergenze* (Torino, settembre 2013)
48. *Per il risanamento finanziario dell'Italia, Marcello Soleri Milano 1945* (Torino, ottobre 2013)
49. *Volti e busti in Palazzo Lascaris* (Torino, febbraio 2014)
50. *Amedeo di Castellamonte* (Torino, marzo 2014)
51. *Ritratti di sport piemontese* (Torino, aprile 2014)
52. *Collezioni d'arte a Palazzo Lascaris* (Torino, aprile 2014)
53. *Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera* (Torino, settembre 2014)
54. *Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte* (Torino, luglio 2014)
55. *La battaglia dell'Assietta* (Torino, ottobre 2014)
56. *Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri* (Torino, novembre 2014)
57. *Viaggio Aned nei Balcani* (Torino, dicembre 2014)
58. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (Torino, febbraio 2015)
59. *Ragazzi, non giochiamoci!* (Torino, giugno 2015)

La collana completa di tutti i tascabili è reperibile su: www.cr.piemonte.it in formato pdf, all'indirizzo:
<http://www.cr.piemonte.it/cms/comunicazione/altre-pubblicazioni/item/269-i-tascabili-di-palazzo-lascaris.html>

